

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. CONTE
BONOMO ALGAROTTI.



ESSENDO le Belle Arti state protette sempre, e favorite in molte guise da V.S. Illustrissima, tutto quello che ad esse appartiene può venire a Lei con sicurezza di ritrovare cortese accoglienza. Tale opinione non mia sola, ma comune in Venezia, e fuori



iv
nelle più nobili Città, e più lontane, m'incoraggisce ad indirizzare al suo Nome questo trattato intorno al Teatro, che portando seco il giudizio vantaggioso avuto dagli uomini intelligenti della dottrina e del buon gusto, che in se contiene, può per se accertarsi della Sua Grazia. Quanto a me, porto ferma speranza, che quella somma bontà, con la quale V. S. Illustrissima ha riguardato in ogni tempo l'umile persona mia, le moverà l'animo anche al presente, ad accettare con benigno sentimento questo picciolo testimonio d'una minima parte della molta mia riconoscenza, e quel profondo e vero ossequio, col quale mi rassegno.

Umilissimo divotissimo Servitore.
Giambatista Pasquali.

PRE-



v

P R E F A Z I O N E.

LA prima edizione di questo Libro pubblicato in Roma a dì 25. Dicembre 1771, sparì subito; a dì 11. Gennajo 1772. non era più vendibile alcun esemplare; non già perchè tutti si fossero venduti, non se n'era anzi venduto neppure uno; ma perchè furon tutti ritirati per ordine del Maestro del Sacro Palazzo Pontificio, e passati in potere di Don Baldassare Odescalchi Mecenate del Libro, con condizione di non fargli vedere più luce. Le cause di questo fatto sono note in Roma, nè devono esserlo altrove.

All'Autore dispiacque soltanto, che non fosse più uscita sopra quel suo Libro una forte critica, che già si era preparata, per inserirsi nelle nuove Efemeridi di Roma. Gli farebbe stata grata gratissima, perch' egli si avrebbe approfittato de' lumi di que' valentuomini, per correggerli de' suoi errori. Nondimeno ei si è ingegnato trarre qualche profitto da quella censura abortita; si è fatto egli censore di se stesso, ed alla meglio che ha saputo, ha corretto varj passi di questa Operetta, altri ne ha modificati, e vi ha fatte alcune aggiunte. Spera per altro, che gli stessi letterati Efemeridisti l'onoreranno delle loro savie censure, come è stato onorato in un Giornale,



vi

nale, che si stampa in Venezia dal Fenzo col titolo di Europa Letteraria. Egli ama i Censori, e delle giuste censure ei non si piglia maggior pena di quella, che si suol prendere allora quando da' suoi domestici vede scamatare i suoi vestiti per cavarne la polvere, e per assicurarli dalle tignuole. Li prega perciò con sincerità a fargli questa grazia, e farà loro tanto obbligato, quanto può esserlo chi nella inchiesta del vero

Altro diletto che imparar non trova.

IDEA

